



SÉLECTION OFFICIELLE
HORS COMPÉTITION
FESTIVAL DE CANNES

IO e TE

un film di
Bernardo Bertolucci

tratto da "IO E TE" di Niccolò Ammaniti
(edito da Giulio Einaudi editore)

una produzione Fiction e Mario Gianani per Wildside in collaborazione con Medusa Film
in associazione con Intesa Sanpaolo S.p.A. ai sensi delle norme sul tax credit
opera realizzata con il sostegno della Regione Lazio - fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo
prodotto da Mario Gianani

Distribuzione:
Medusa Film

Uscita: 25 ottobre 2012

Ufficio Stampa Film
Studio PUNTOeVIRGOLA
+39.06.39388909
www.studiopuntoevirgola.com
info@studiopuntoevirgola.com

Ufficio Stampa Medusa Film
Claudio Trionfera
Maria Teresa Ugolini
+39.06.66390640
www.medusa.it
claudio.trionfera@medusa.it
mariateresa.ugolini@medusa.it

CAST

regia	Bernardo Bertolucci
sceneggiatura	Niccolò Ammaniti, Umberto Contarello, Francesca Marciano, Bernardo Bertolucci
tratto da "IO E TE" di	Niccolò Ammaniti (Einaudi editore)
fotografia	Fabio Cianchetti
montaggio	Jacopo Quadri
scenografia	Jean Rabasse
costumi	Metka Kosak
musiche	Franco Piersanti
suono	Remo Ugolinelli, Alessandro Palmerini
casting e aiuto regia	Barbara Melega
organizzatore di produzione	Fulvio Rossi
organizzatore generale	Olivia Sleiter
prodotto da	Mario Gianani
una produzione	Fiction e Mario Gianani per Wildside
in collaborazione con	Medusa Film
in associazione con	Intesa Sanpaolo S.p.A. ai sensi delle norme sul tax credit
opera realizzata con il sostegno della	Regione Lazio – fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo
distribuzione italiana	Medusa Film
distribuzione Internazionale	HanWay Films
Ufficio stampa Film	Studio PUNTOeVIRGOLA
Ufficio stampa Distribuzione	Claudio Trionfera Maria Teresa Ugolini

durata: 97' min

PERSONAGGI e INTERPRETI

Lorenzo	Jacopo Olmo Antinori
Olivia	Tea Falco
Arianna	Sonia Bergamasco
La nonna	Veronica Lazar
Ferdinando	Tommaso Ragno
Psicologo	Pippo Delbono

SINOSSI

Lorenzo, un quattordicenne introverso che vive con difficoltà i rapporti con i suoi genitori e i compagni, decide di prendersi una "vacanza" chiudendosi in cantina, mentre tutti credono che lui sia partito per la settimana bianca. Per un'intera settimana lascerà fuori dalla porta tutti i conflitti e le pressioni perché diventi un adolescente "normale".

Decide di vivere qualche giorno in completo isolamento, con la sola compagnia di libri horror, lattine di coca-cola, scatolette di tonno e un formicaio da guardare al posto della TV.

L'imprevisto però è letteralmente alla porta. Olivia, la sorellastra quasi sconosciuta, piomba nella cantina alla ricerca di alcuni suoi oggetti e irrompe nella vita di Lorenzo rovinando i piani della sua fuga dalla realtà. È una ragazza ribelle di venticinque anni, problematica e fragile ma diretta e lo scontro con il fratello nello spazio angusto e buio della cantina dove lei cerca riparo, è inevitabile.

La convivenza forzata fa scaturire litigi, discussioni violente, sfoghi, ripicche, gelosie e rivincite, ma porta allo scoperto le fragilità e i pensieri di entrambi, improvvisamente alla pari e immensamente bisognosi dell'affetto l'uno dell'altro.

IO e TE... e BERNARDO BERTOLUCCI

Nella conferenza stampa al termine delle riprese di "IO e TE", lei ha dichiarato che, appena due anni fa, pensava che non avrebbe più fatto cinema.

In effetti, data la mia forzata immobilità avevo pensato, come si dice, di tirare i remi in barca. Già tra il 2006 e il 2007 avevo accantonato ogni progetto, compreso quello di un film su Gesualdo Da Venosa, il grande musicista del '500; si trattava di un progetto molto ambizioso, ambientato a Napoli, in quel secolo il più grande porto d'Europa. Un grande sforzo in termini di ricostruzioni, scenografie, costumi più un grande cast internazionale. L'idea di non fare più film voleva dire chiudere un capitolo e aprirne un altro, chissà quale. Poi due anni fa Niccolò Ammaniti mi portò "Io e te", fresco di stampa. Mi affascinava l'idea di trasformare l'apparente claustrofobia di una cantina in una forma di claustrofilia, amore per il chiuso.

Non c'è stato un passaggio, un'immagine, un momento nel corso della lettura che ha fatto scattare la scintilla?

La scintilla è scattata alla lettura delle prime pagine del libro. Così dopo due ore di lettura sapevo quello che avrei detto a Niccolò.

Ne è nato un film tutto italiano, ciò che non accadeva dai tempi di "La tragedia di un uomo ridicolo".

Più o meno da trent'anni. Avevo una grande voglia di sentire la lingua italiana in un mio film, e di girare in Italia, con attori italiani.

E con una produzione tutta italiana.

Mi sono reso conto che le dimensioni del film mi permettevano di tenerlo 'sotto controllo e che potevo produrlo io, con la mia vecchia Fiction, così come avevo già fatto con "L'assedio". Mi sono guardato attorno e ho trovato Mario Gianani, un giovane produttore che ammiravo già da tempo per i suoi lavori così ambiziosi, così "difficili". Era la persona giusta.

Inizialmente ha valutato la possibilità di girarlo in 3D. Che cos'è che la attirava del tridimensionale?

L'idea di un film ambientato tutto in una cantina, mi spaventava. Correva il rischio di essere noioso. Ancora non mi rendevo conto di quanto potesse essere grande la cantina del film. Perché non farlo in 3D? Il 3D avrebbe aggiunto molta magia. Tutti quei mobili accatastati da anni e pieni di polvere avrebbero vissuto di più grazie alla profondità crudele del 3D. Abbiamo girato dei provini in 3D, a Cinecittà, con le migliori macchine da presa a disposizione, simulando un ambiente simile a quello in cui avremmo girato il film. Io sono abituato a girare piuttosto velocemente e da vari anni lavoro con Fabio Cianchetti, direttore della fotografia, che sa tenere il mio passo. Mi piace pensare che ogni inquadratura ne genera un'altra, che un'inquadratura partorisce la prossima e così via. Mi sono reso conto che il tempo per preparare le due cineprese del 3D avrebbe rallentato drammaticamente il flusso delle mie riprese e ho rinunciato subito.

Ho preso in considerazione anche il formato digitale. Ma la definizione dell'immagine era eccessiva, spietata, come se l'impressionismo non fosse mai esistito. Certo, si poteva utilizzare quel software che rende il digitale simile alla

pellicola, spuntature, ingiallimenti, finte degradazioni. A quel punto mi sono detto: tanto vale girarlo tutto in pellicola.

Come avete lavorato in fase di sceneggiatura?

È stato molto più impegnativo di quanto uno possa immaginare trattandosi di un racconto di un centinaio di pagine. La fase di scrittura è durata 7-8 mesi, inizialmente con Niccolò Ammaniti e Umberto Contarello, e solo successivamente con Francesca Marciano. Marciano è intervenuta nell'ultima fase, quando ho pensato che il personaggio di Olivia avesse bisogno di un tocco femminile.

Tra il romanzo e il film ci sono alcune differenze: nel film, lui è incuriosito dagli animali e porta con sé un formicaio nella sua cantina-rifugio, lei è una fotografa... che cosa aggiungono questi elementi a Lorenzo e Olivia?

Non ne ho nessuna idea, quello che so è che io parto da un romanzo, e che questo, alla fine, sarà fatalmente trasformato. Non mi riesce di diventare l'illustratore di una storia, né mi interessa, forse non me ne sento capace. Ma le differenze cui lei accenna, non erano neppure in sceneggiatura, sono accadute durante le riprese. Il formicaio viene da un racconto di mia moglie Clare che da bambina aveva ricevuto in regalo una scatola di legno piena di formiche in movimento, un regalo davvero vittoriano.

L'idea di fare di Olivia una fotografa viene direttamente e semplicemente dalla verità. Tea Falco si è portata nel film molta della sua personalità, incluse le sue esperienze artistiche. Anche qui Clare mi ha convinto che il personaggio non poteva essere semplicemente una "tossica". Poteva e doveva essere qualcosa di più. Quel qualcosa se lo portava dietro lei, Tea. I personaggi descritti in sceneggiatura nei miei film si riempiono sempre di frammenti di verità degli attori. In "IO e TE" questo è talmente vero che le fotografie di Olivia sono realmente fotografie di Tea.

Parliamo, dunque, della fase del casting.

Debbo moltissimo alla mia casting director e aiuto regista Barbara Melega. Ci sono voluti mesi di ricerche per trovare Lorenzo e Olivia.

Sono passate davanti a me praticamente quasi tutte le attrici italiane dell'età della protagonista, molte famose e altre del tutto sconosciute. In realtà mi piaceva l'idea di avere due volti nuovi, freschi, mai visti prima al cinema. La prima volta che ho incontrato Tea Falco le ho detto: "A cosa stai pensando?". E lei mi ha risposto: "Che sarebbe bello non avere punti di vista. Non litigheremmo mai". Ho pensato che volesse farsi notare, ma alla fine ho inserito la frase nel film. Metka Koshack, la costumista, mi ha mostrato un pelliccione nero lungo fino ai piedi e ho deciso di dare a Tea un ingresso speciale nella storia, il pelliccione che si muove per la cantina e noi non sappiamo chi c'è dentro. È qualcuno di molto sofisticato che quando apre bocca ci sorprende con un forte accento catanese. I suoi capelli così biondi poi mi sembravano meravigliosamente lontani da quell'accento. Una ragazza davvero speciale...

In quanto a Lorenzo, non si contano i ragazzini che abbiamo incontrato. Era molto tempo che non incontravo degli adolescenti. Quello di Lorenzo era un viso che non riuscivo a immaginare. Quando ho visto gli enormi occhi di Jacopo Olmo, quei capelli alla Robert Smith dei Cure, quel faccino che mi faceva pensare un po' a

Malcolm McDowell da giovane... ma anche misteriosamente a Pasolini, non ho avuto dubbi... Abbiamo cominciato a parlare e la bella timidezza dei suoi 14 anni è durata ben poco. Ascoltandolo mi chiedevo se veramente avesse 14 anni come mi aveva detto. Da lì in poi ha continuato ad aprirsi. Era un quattordicenne ma anche un attore nato, un vero professionista. Era nel pieno dei suoi 14 anni, eppure un attore professionista come ne ho incontrati pochi.

Nel film ricorrono molti temi e suggestioni che lei ha affrontato nei suoi film precedenti, dall'incesto all'adolescenza, al rapporto tra madre e figlio. Ma quello che risalta di più è il luogo chiuso, già così centrale in "Ultimo tango", "L'assedio", "The Dreamers". Ma cos'è che la colpisce tanto dei luoghi chiusi?

C'è che mi trovo tanto bene in questi interni che poi diventano luoghi chiusi solo nel film. In "IO e TE" ho fatto in modo che un unico ambiente avesse ogni giorno un aspetto differente, cercando di rinnovarlo un po', perché lo spettatore potesse scoprire qualcosa di diverso man mano che la storia procede. Ho chiesto allo scenografo, Jean Rabasse, che aveva già lavorato con me per "The Dreamers", che la cantina fosse concepita in modo da poter essere trasformata dal ragazzino. Che ci fosse un senso di integrazione e di organicità con il personaggio di Lorenzo.

I lettori di Ammaniti, vedendo il film, rimarranno colpiti soprattutto dal finale, che è molto diverso dal romanzo.

Assolutamente sì. Con Ammaniti e gli altri sceneggiatori, abbiamo discusso il finale fino all'ultimo, anche con mia moglie, che è sceneggiatrice a sua volta, anche se qui non figura. Quando lessi il libro dissi ad Ammaniti che mi era piaciuto molto tranne il finale: la morte di Olivia mi sembrava prevedibile. Se c'è una cosa che non mi piace al cinema è che i personaggi dei tossici, alla fine, devono per forza morire. È un destino coatto e prevedibile che io trovo molto moralistico. Mi sembrava che il ritorno all'esterno di Lorenzo e Olivia dopo una settimana in cantina sarebbe stato molto più bello lasciando aperto il futuro della ragazza. Insomma ho sospeso la sua condanna a morte.

Nella colonna sonora, tra la bella partitura originale di Franco Piersanti e la canzoni dei Cure, dei Muse e dei Red Hot Chili Peppers, fa capolino una poco conosciuta versione in italiano di "Space Oddity" di David Bowie.

Mi ricordavo questa canzone come molto speciale, con David Bowie che canta in italiano cercando di contenere l'accento inglese. Mi piaceva che nella versione originale diceva "Ground Control to Major Tom, This is Major Tom to Ground Control ecc. ecc." e in italiano diventava: "Dimmi ragazzo solo dove vai, perché tanto dolore...". Il testo italiano è di Mogol che io ammiro molto, trovo che veramente è un grande poeta. E poi, nei film, mi piace sempre avere una sequenza genere musical, perché la musica arriva a creare uno spazio in cui tutto è possibile.

Parasfrando il titolo di un documentario che le dedicò tanti anni fa Paolo Brunatto, lei ha "nostalgia di un kolossal"?

Non ne ho, anche perché il kolossal l'ho già fatto, forse più di uno. In realtà, quanto Brunatto girò il documentario sulla lavorazione dell'"Ultimo Imperatore", era lui che aveva nostalgia di un kolossal! Invece "IO e TE" è un 'minimal'. Mi è servito a capire se mi fosse possibile fare cinema da una posizione diversa da quella usuale. Da

seduto piuttosto che da in piedi. Prima di girare "IO e TE" non sapevo se ci sarei riuscito. Alla fine ho scoperto che sono pronto a girarne subito un altro...

IO e TE... e JACOPO OLMO ANTINORI

Presentati.

Mi chiamo Jacopo Olmo Antinori, ho 14 anni e mezzo, frequento il primo Liceo Scientifico a Roma, nel mio tempo libero mi piace suonare la chitarra, giocare a tennis, leggere quanto più possibile, ascoltare musica e vedere film.

E fai l'attore.

Non proprio. Mi sono solo capitate alcune occasioni legate principalmente al fatto che mia madre fa l'attrice da quando è giovanissima. La prima volta fu quando avevo 9 anni: alcuni amici di mia madre avevano bisogno di un bambino per un allestimento di "Racconto d'inverno" di Shakespeare, al Globe Theatre. Due anni dopo, ho ripetuto l'esperienza con un piccolo ruolo nel "Ploutos" di Aristofane, con la regia di Massimo Popolizio, al Teatro Tor Bella Monaca. Quello stesso anno il Teatro Stabile di Genova era in tournée con "L'anima buona del Sezuan" di Brecht con Mariangela Melato; arrivati a Roma chiesero la disponibilità di un attore ragazzino e fui chiamato io. Un'altra opportunità è stata quella di recitare in un paio di pose per la fiction "Raccontami 2", nella quale mia madre lavorava come coach. Ma sono state tutte esperienze brevi, durante le quali non ho mai pensato ad una carriera di attore.

Come sei arrivato a lavorare con Bertolucci in "IO e TE"?

Per puro caso. Frequentavo ancora la terza media; fuori dalla mia scuola distribuivano dei volantini della Wild Side, in realtà destinati ai ragazzi del vicino liceo, perché stavano cercando un ragazzino per la trasposizione cinematografica di "IO e TE" di Ammaniti. Tornato a casa ho mostrato il volantino a mia madre che ha capito che si trattava del nuovo film di Bertolucci e mi ha chiesto se volevo fare il provino, ma io non ero molto interessato. Un paio di settimane dopo ho trovato sulla mia scrivania dei fogli con le battute del provino. Non sapevo che mia madre avesse inviato una mia foto alla produzione e che mi avessero preselezionato. A quel punto mi sono detto: tanto vale provare.

E ti sei presentato.

Sì, ho fatto un primo provino con Barbara Melega dopo il quale, quasi subito, sono stato chiamato per un incontro con Bertolucci.

Che ricordo ne hai?

Fu un colloquio inizialmente piuttosto normale, una semplice chiacchierata sui miei gusti musicali, cose così. Poi però è entrato in gioco il mio nome, o meglio il mio secondo nome, Olmo. Pare che io mi chiami così in riferimento al protagonista di "Novecento"; anzi, per i miei genitori sarebbe dovuto essere il mio primo nome, ma sembra che il resto della mia famiglia non fosse d'accordo. Quindi ero destinato a chiamarmi semplicemente Jacopo ma mi è stato raccontato che, mentre stavo per nascere e i miei genitori giravano in macchina nel Chianti, ad un certo punto si

sono imbattuti in un bivio dove c'era un cartello che indicava un "Podere Olmo". I miei lo hanno preso come un segno del destino... Penso anche che Bertolucci sia rimasto colpito da fatto che io avessi scelto, come argomento generale a piacere per i miei esami di terza media, di parlare di Pasolini.

Cosa è successo poi?

Sono stato richiamato per altri tre o quattro provini finché, nei primi giorni di giugno del 2011, mi hanno comunicato che Bertolucci voleva vedermi ancora, a casa sua. E lì per lì mi sono anche un po' indisposto, perché l'incontro era stato fissato proprio per il mio ultimo giorno di scuola. Ma quella fu proprio l'occasione in cui mi hanno detto che avevano deciso di prendermi; io sono rimasto almeno una decina di secondi senza aprire bocca, era l'ultima cosa che mi sarei aspettato proprio quel giorno... Alla fine di quell'incontro Bertolucci mi ha regalato una raccolta delle opere di suo padre Attilio, la cui lettura ha segnato profondamente quella che è stata poi l'estate più particolare della mia breve vita. Senza mai pensare al grande impegno che incombeva su di me a partire da settembre...

Intanto avevi letto anche il libro di Ammaniti?

No, quello lo avevo letto appena uscito, prima che si sapesse del film. Me lo aveva consigliato mia madre e mi era piaciuto un sacco, l'avevo trovato molto intenso.

Che idea ti eri fatto di Lorenzo, il protagonista?

Ho pensato che sotto certi punti di vista somigliasse a me per com'ero due o tre anni prima. Mi riferisco solo a certi suoi comportamenti, non alla loro causa. Pensavo che dentro di sé Lorenzo fosse una persona buona ma che si chiudeva in se stesso per non soffrire. Un personaggio secondo me affascinante.

E tu cosa hai portato a Lorenzo, nel film?

Dovrei vederlo più volte per esserne certo, ma sono quasi sicuro che ci sia qualcosa di mio nel Lorenzo del film. Penso che sia infatti un po' più aperto e normale di quanto non lo fosse il personaggio del libro che a tratti, secondo me, rasentava l'autismo. Però devo dire che io ho affrontato le riprese senza farmi troppe domande, pensando solo ad andare dritto verso l'obiettivo.

Bertolucci ti ha definito "un attore nato".

Non lo so, non è che nel recitare io segua un particolare metodo. Ho solo affrontato le riprese con estrema determinazione e serenità, senza quasi mai pormi problemi su quello che stavo facendo. Volevo solo fare del mio meglio.

E ora come vedi il tuo futuro?

La cosa più importante per me resta lo studio, almeno fino alla fine del liceo. E voglio godermi quanto più possibile questi anni di giovinezza. Poi non so come continuerà questa storia della recitazione, intanto sono molto curioso di raccogliere un po' di opinioni sul mio lavoro nel film. Fosse per me, non mi dispiacerebbe continuare a recitare, anzi. È stata un'esperienza che, per quanto mi renda conto sia stata unica e irripetibile, mi è comunque piaciuta tantissimo.

IO e TE... e TEA FALCO

"IO e TE" non è la sua prima esperienza come attrice.

No, avevo già fatto qualcosa tra cinema, televisione e teatro, ma sono esperienze cui non do molta importanza. Voglio che "IO e TE" sia considerato il mio primo film. E mi piace l'idea che sia stato Bernardo Bertolucci a scoprirmi.

Ha studiato recitazione?

Sì, ho iniziato a Catania, la mia città, a 17 anni. Poi mi hanno ammessa al Centro Sperimentale di Cinematografia, ma sono rimasta a Roma per poco tempo perché per motivi personali ho dovuto fare rientro in Sicilia. A quel punto ho pensato che forse non era destino che facessi l'attrice e ho ricominciato a fotografare, come già facevo a 13 anni. All'epoca, però, avevo smesso quasi subito perché le mie fotografie non reggevano il confronto con quelle di mia madre. Ad ogni modo, quando sono tornata da Roma a Catania mi hanno regalato una macchina digitale e da quel momento la fotografia è diventata la mia ossessione. Quando poi tre anni fa, a 22 anni, sono tornata a vivere a Roma mi sono detta che volevo riprovare a fare l'attrice, ho ripreso a studiare recitazione e ho cercato un'agenzia che mi rappresentasse.

Pensa che le scuole di recitazione le siano servite?

Sì, ma penso che la mia migliore scuola sia stata la fotografia. La mia recitazione proviene dall'osservazione del mondo e delle persone, anzi dei personaggi. Me compresa.

Perché fotografa in bianco e nero?

Perché il bianco e nero toglie il superfluo, fa arrivare subito al sodo.

Come è arrivata ad interpretare Olivia in "IO e TE"?

Ero venuta a sapere che Bertolucci stava preparando un film dal romanzo di Ammaniti e ho detto al mio agente che volevo assolutamente che mi vedesse. Ho fatto il primo provino con Barbara Melega, la responsabile del casting, ma pensavo non fosse andato bene perché ero troppo emozionata e non ero riuscita ad esprimermi come avrei voluto. Invece proprio l'emozione deve aver giocato a mio favore, perché poi ho fatto un secondo provino con lei e infine ho incontrato Bertolucci. È stato un incontro bellissimo: ad un certo punto mi ha detto che gli ricordavo il suo provino con Eva Green, la protagonista di "The Dreamers".

Cosa la spingeva a volere fortemente questo ruolo?

Sono una fan di Bertolucci da moltissimo tempo. Quando avevo 15 anni, fotografai sul televisore alcune immagini di "Ultimo tango a Parigi", per poi archivarle nel computer in una cartella che avevo denominato "Sogni".

Le sue fotografie sono finite nel film, così come la sua cadenza siciliana; Bertolucci ha addirittura inserito nel copione una frase che lei gli aveva detto ai provini. Che effetto le ha fatto?

Sono stata la persona più felice del mondo. D'altronde Bertolucci mi ha detto che mi ha scelta perché Olivia "contiene" Tea.

C'è stata una scena che ricorda come particolarmente problematica?

Problematica no, però ce n'è una per la quale ho sofferto moltissimo. Bertolucci mi aveva chiesto un urlo come quello di un animale. A quel punto ho pensato alla mia vita, alle cose brutte che mi erano capitate e mi è uscito un urlo naturale, non voluto, pazzesco. Ogni volta che rivedo quella scena, piango.

Com'è stato il rapporto con Jacopo Olmo Antinori?

Inizialmente bellissimo. Io avevo l'idea romantica che saremmo dovuti diventare realmente fratello e sorella per dare verità alle nostre interpretazioni. Ci siamo anche scambiati un ciuffetto di capelli come patto fraterno, e i primi tempi giocavamo sempre sul set. Ad un certo punto, però, abbiamo girato una scena nella quale dovevo arrabbiarmi con lui e ho cominciato a trattarlo male al di là della finzione scenica. Da quel momento in poi lui ha smesso di considerarmi, il nostro rapporto è diventato conflittuale e alcuni aspetti della nostra conflittualità sono finite anche nel film, nonostante non ci fossero nella sceneggiatura. Alla fine della lavorazione abbiamo fatto pace ed oggi lo considero davvero un fratello.

In una scena di "IO e TE" lei canta molto disinvolatamente la versione italiana di "Space Oddity" di David Bowie. Ma la conosceva già?

Conoscevo "Space Oddity" ma non la versione italiana. Però fin da ragazzina sono affascinata delle voci straniere che reinterpretano in italiano i loro brani, la mia preferita è quella di Françoise Hardy. Così ho coronato un altro sogno...

(interviste a cura di Alberto M. Castagna)

BERNARDO BERTOLUCCI

Figlio del poeta Attilio Bertolucci, Bernardo nasce il 16 marzo 1941 a Parma. Si trasferisce a Roma con la famiglia, dove si iscrive alla Facoltà di Lettere Moderne. Nel 1961 è primo aiuto regista di Pier Paolo Pasolini in *Accattone*. Debutta alla regia con *La commare secca* su soggetto di Pasolini. Nel 1964 realizza *Prima della rivoluzione*, un'opera personale con cui inizia il discorso sull'ambiguità esistenziale e politica che continua nei suoi film degli anni '70. Ottiene enorme successo (e scandalo) con *Ultimo tango a Parigi* e con il kolossal storico *Novecento*, seguito da *L'ultimo imperatore*, vincitore di ben nove Oscar. Negli anni '90 torna a girare in Italia con *Io ballo da sola* e *L'assedio*. Nel 2003 realizza *The Dreamers*, nostalgico ritorno al '68 parigino.

Filmografia essenziale

1962	La commare secca
1964	Prima della rivoluzione
1968	Partner
1970	Strategia del ragno
1970	Il conformista
1972	Ultimo tango a Parigi
1976	Novecento
1979	La luna
1981	La tragedia di un uomo ridicolo
1987	L'ultimo imperatore
1990	Il tè nel deserto
1993	Piccolo Buddha
1996	Io ballo da sola
1999	L'assedio
2002	Histoire d'eaux, episodio Ten Minutes Older: The Cello
2003	The Dreamers (I sognatori)

JACOPO OLMO ANTINORI

Jacopo Olmo Antinori nasce a Roma nel 1997.

Le sue esperienze lavorative comprendono televisione, dove ha partecipato alla fiction di Raiuno *Raccontami 2* con la regia di Riccardo Donna e Tiziana Aristarco, ma soprattutto teatro, dove ha debuttato nel 2007, a soli 10 anni, nel *Racconto d'inverno* di William Shakespeare, una produzione The Company/Teatro Silvano Toti Globe Theatre, con la regia di Francesco Manetti. Nel 2008 lavora nella produzione del Teatro di Roma del *Ploutos* di Aristofane per la regia di Massimo Popolizio e nel 2009 ne *L'anima buona del Sezuan* di Bertolt Brecht con Mariangela Melato, una produzione del Teatro Stabile di Genova per la regia di Elio De Capitani e Ferdinando Bruni. Oggi Jacopo frequenta il primo anno del Liceo Scientifico.

IO e TE di Bernardo Bertolucci è la sua prima esperienza cinematografica.

TEATRO

2009

"L'anima buona del Sezuan" di B. Brecht con Mariangela Melato, regia di Elio De Capitani e Ferdinando Bruni Prod. Teatro Stabile di Genova.

2008

"Ploutos" di Aristofane, regia di Massimo Popolizio Prod. Teatro di Roma

2007

" Racconto d'inverno" di W. Shakespeare, regia di Francesco Manetti
Produzione The Company/Teatro Silvano Toti Globe Theatre

FICTION

2007

"Raccontami 2" regia di Riccardo Donna e Tiziana Aristarco. Raiuno

TEA FALCO

Tea Falco nasce a Catania nel 1986. Diventa una fotografa quando ha solo tredici anni e sua madre le regala una macchina fotografica Zenit. Come artista ha vinto uno dei più prestigiosi premi italiani per l'arte contemporanea: il Premio Basilio Cascella 2011, e il suo lavoro è stato esposto a Los Angeles, in Grecia e ampiamente in Italia.

Come attrice Tea ha preso parte a diverse produzioni teatrali e cinematografiche tra le quali Un angelo per amico di Adriano Chiaramida e I Vicerè di Roberto Faenza. E' laureata in Scienze della Comunicazione e vive a Roma. Il personaggio di Olivia in IO e TE di Bernardo Bertolucci è il suo primo ruolo da protagonista.

Cinema:

2011 "IO e TE" regia B. Bertolucci- ruolo protagonista Olivia

2007 "I Vicerè" regia di Roberto Faenza

2005 "Un angelo per amico" regia di Adriano Chiaramida

Teatro:

2008 "Delitti esemplari" regia di Claudio Mazzenga

2007 "In a bed" regia di Gaetano Lembo

2006 "La villa incantata" regia di Vincenza Tomaselli

2005 "Inversione sessuale" regia di Francesco Mazzullo

2004 "Fumo negli occhi" regia Alessandro Idonea

Cortometraggi:

2009 "Confessioni" regia di Salvo Campisano

"L'inganno" regia di Piero Sabatino

"Tatuaggio Inchiodato" regia di Angelo Villari

2008 "Lasciami" regia di Salvo Campisano

Video musicale Exem regia di Giorgio Bruno

2007 "La guerra non è un gioco" regia di Sofia Palermo

COLONNA SONORA

1. IO e TE

Franco Piersanti

© & (P) 2012 CREAZIONI ARTISTICHE MUSICALI C.A.M. SRL

2. IL QUARTETTO DI LORENZO

Franco Piersanti

© & (P) 2012 CREAZIONI ARTISTICHE MUSICALI C.A.M. SRL

3. SOGNARE FORSE...

Franco Piersanti

© & (P) 2012 CREAZIONI ARTISTICHE MUSICALI C.A.M. SRL

4. LORENZO E OLIVIA

Franco Piersanti

© & (P) 2012 CREAZIONI ARTISTICHE MUSICALI C.A.M. SRL

5. APNEA, ARMADILLO, TOMBA DEGLI AMANTI

Franco Piersanti

© & (P) 2012 CREAZIONI ARTISTICHE MUSICALI C.A.M. SRL

6. MOVIMENTO DI QUARTETTO (DEDICATO A BERNARDO)

Franco Piersanti

© & (P) 2012 CREAZIONI ARTISTICHE MUSICALI C.A.M. SRL

7. RAGAZZO SOLO, RAGAZZA SOLA

Music By David Bowie / Lyrics By Mogol

© ONWARD MUSIC LTD

(P) 2009 The copyright in this sound recording is owned by Jones/Tintoretto Entertainment Company LLC under exclusive licence to EMI records ltd.

This Italian version of 'Space Oddity' translated as 'Lonely Boy, Lonely Girl' was recorded at Morgan Studios on December 20th 1969 and released in Italy in 1970.

The single version previously appeared on 'rare' LP on RCA in 1983 however this version is previously unreleased.

8. SING FOR ABSOLUTION

Matthew Bellamy/Dominic Howard/Chris Wolstenholme

© TASTE MUSIC LTD.

(P) 2003 A&E RECORDS LIMITED. Per gentile concessione di WARNER MUSIC ITALIA SRL

9. BOYS DON'T CRY

Music by Robert Smith, Laurence Tolhurst & Michael Dempsey/ Lyrics by Robert Smith ©

UNIVERSAL MUSIC PUBLISHING MGB US&CANADA (P) 1978 ELEKTRA ENTERTAINMENT, courtesy of RHINO ENTERTAINMENT COMPANY by arrangement with WARNER MUSIC GROUP

film & tv licensing. Rest of the World (P)

1979 FICTION RECORDS LTD.